



Una marcia perché non accada più

La fiaccolata si svolgerà venerdì prossimo, alle ore 18:00, con partenza da piazza Mercato

di GIOVANNI PETTA

NASCE un comitato per ricordare Francesco Martino, il ventisettenne isernino che ha perso la vita nell'incidente ferroviario di Roccasecca. Un comitato promotore di iniziative volte a stimolare l'opinione pubblica all'impegno e alla partecipazione.

La prima iniziativa in programma è quella di venerdì prossimo, 20 gennaio. Alle ore 18:00, con partenza da piazza Andrea d'Isernia (Mercato) e arrivo in piazza della Repubblica (stazione) si svolgerà una fiaccolata. Sarà una marcia silenziosa, come è nella volontà dei genitori di Francesco, una fiaccolata che "vuole essere unicamente - si legge nel volantino di divulgazione della notizia - espressione di solidarietà per il sacrificio di Francesco e stimolo per una partecipazione più attiva della società civile

alle problematiche del territorio".

E' proprio questo il punto. L'impegno e la partecipazione: le persone che lavorano, con i genitori di Francesco, all'organizzazione della manifestazione tengono molto a questo aspetto. La fiaccolata non deve essere sentita come un dovere da compiere, una espiazione che elimina i sensi di colpa dalle coscienze.

Chi parteciperà dovrà riflettere sulla propria partecipazione alla vita sociale della città e della regione. Di ritorno a casa dalla fiaccolata dovrà interrogarsi sul ruolo che svolge all'interno della comunità in cui vive, che sia uno studente o un insegnante, un professionista o una casalinga.

Che i genitori di Francesco volessero trarre energia positiva dalla profondità del dolore che stanno vivendo si era capito subito. Già durante il funerale del ragazzo, la madre aveva avuto il coraggio e la

Il giovane ha perso la vita nel tamponamento tra i due treni in stazione

forza di richiamare i politici al loro dovere, al loro compito istituzionale di operare per il bene comune, di tenere in considerazione i problemi dei giovani. "Non è colpevole solo chi spara: è colpevole anche chi non fa nulla per evitare che certe cose accadano" aveva detto ai politici presenti in chiesa. Proprio ieri, monsignor Gemma, in uno dei suoi asterischi, ha voluto ribadire l'importanza di quell'intervento. "La mamma di Francesco - ha

scritto il Vescovo della diocesi di Isernia e Venafro -, certamente con un coraggio superiore alla circostanza ha voluto richiamare, con parole assai dure tutta la classe politica ai propri doveri. Certo noi rifuggiamo da ogni generalizzazione ma è davvero necessario che coloro che ci amministrano avvertano un sussulto di intraprendenza per dimostrare che la politica, quella vera, non può essere sostanzialmente di promesse non mantenute. E' davvero l'ora dell'impegno serio, continuato, efficiente, produttivo. Ancora una volta dobbiamo ripetere che siamo stanchi di parole".

Si riparte dunque da questa neces-

sità di impegno e dalle parole pronunciate in chiesa nel corso del funerale. Le cose dette dalla mamma di Francesco furono forti, piene di dignità e di dolore insieme: "L'incidente non è stata una fatalità. La fatalità è stata che tu figlio mio ti trovassi in quel posto e a quell'ora, ma l'incidente no. Smettiamola con queste morti: non fate niente per i nostri giovani che viaggiano su carrozze-bestie senza sistemi di sicurezza.

Basta, basta, basta". E ancora: "La morte di mio figlio l'avrete sulla coscienza tutti quanti e vi dovrete inginocchiare davanti alla sua bara e chiedergli perdono perché io il perdono non ve lo concederò.

L'iniziativa tende a stimolare una partecipazione più attiva della società civile

Non posso tacere perché mi renderei complice di una situazione che andrà avanti per chissà quanti anni".

Proprio da quelle parole si ripartirà venerdì prossimo, con una fiaccolata che chiede ai cittadini di Isernia e provincia e ai molisani tutti di alzare la guardia, di chiedere con insistenza ai politici di fare il loro dovere, di tenerli sotto osservazione continuamente. Perché si ricordi Francesco e si rispetti la dignità dei cittadini molisani. Perché non accada mai più di vedere i giovani molisani costretti a viaggiare su treni indecenti e insicuri. Perché non accada mai più di vedere i giovani molisani trattati alla stregua di mandrie di bestiame da trasportare su carrozze sporche e obsolete. Perché non accada mai più di veder morire un ventisettenne per incuria, per superficialità, per disinteresse.